

Angioni, Amici, Battaglia, Bettini, Leoni, Lucidi, Di Serio D'Antona, Tocci, Sciacca, Melandri, Tidei, Ruggia ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Boccadifalco sito in Palermo è tra gli aeroporti più antichi d'Italia e rappresenta ancora oggi un sito di notevole interesse storico, culturale ed architettonico per la caratteristica delle infrastrutture aeronautiche che vi si trovano e per la preziosità di un orto botanico ed una villa antica, sede del circolo ufficiali dell'Aeronautica militare;

l'aeroporto inoltre ospita i nuclei elicotteri delle Forze di polizia (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di finanza) e di recente anche dei Vigili del fuoco per la necessaria integrazione delle strutture di protezione civile del pari in esso ospitate;

Boccadifalco è anche sede di uno dei più prestigiosi ed antichi Aeroclub d'Italia che conta circa 300 soci, 6 aeromobili e ospita anche aeromobili di privati sportivi;

la struttura è parte integrante del patrimonio storico della città di Palermo e venne ampliata durante la 2^a guerra mondiale con l'acquisizione di numerosi terreni che servirono ad adeguare l'aeroporto alle finalità belliche;

in proposito giova ricordare che i terreni in argomento sono soggetti alla disciplina della legge che prevede, nell'ipotesi in cui cessi la destinazione originaria, la retrocessione dei terreni agli originari proprietari;

la gestione della struttura aeroportuale, la manutenzione degli impianti e la regolamentazione del traffico aereo sportivo e degli elicotteri delle forze di polizia, della protezione civile e dei Vigili del fuoco, è assicurata da un distaccamento dell'Aeronautica militare, che con pochi uomini e mezzi e tanti sacrifici svolge un servizio esemplare ed altamente efficiente, sia nel mantenimento della vasta struttura sia nella gestione del traffico aereo;

l'aeroporto necessita di interventi soprattutto sull'unica pista per renderla più funzionale alle esigenze del traffico e della sicurezza e da anni è in corso un acceso dibattito sul futuro della struttura che i palermitani vorrebbero conservare tale e quale, nonostante l'Aeronautica militare abbia più volte manifestato posizioni contrastanti che da un lato spingerebbero per la cessione della struttura all'ENAC e dall'altro per il mantenimento di una presenza magari implementata rispetto alla attuale consistenza di uomini e mezzi;

di recente l'aeroporto di Boccadifalco è stato inserito nel piano di dismissioni degli aeroporti italiani, predisposto dallo Stato Maggiore della Difesa;

di contro il Ministero dell'Interno avrebbe individuato in una parte dei terreni a nord ovest della pista un sito utile ed idoneo ad ospitare la « cittadella della polizia »;

allo stato attuale, per quanto è a conoscenza degli interpellanti sono in corso trattative tra l'Aeronautica militare e l'ENAC per la cessione a quest'ultima dell'aeroporto che in linea di massima, seguirebbe le seguenti coordinate:

1) l'ENAC secondo un progetto di massima, assumerebbe la gestione dell'aeroporto; provvederebbe alla ristrutturazione delle strutture secondo un pro-

gramma che prevede il miglioramento della capacità ricettiva aeroportuale (rifacimento pista, realizzazione piccolo centro congressi, eccetera);

2) i terreni a nord ovest della pista, sempre secondo il progetto ENAC, verrebbero ceduti al Ministero dell'interno per la realizzazione della « cittadella della Polizia »;

3) l'Aeronautica militare secondo una ipotesi manterrebbe solo una presenza simbolica e di rappresentanza mentre per altra ipotesi lascerebbe completamente la base ma in entrambi i casi non svolgerebbe più l'importante servizio meteo e di controllo del traffico aereo che, secondo i piani ENAC, dovrebbe essere rilevato da ENAV;

4) i nuclei elicotteri delle forze dell'ordine della Protezione civile e dei Vigili del fuoco continuerebbero ad essere ospitati in aeroporto;

secondo gli interpellanti, tuttavia, sussistono serie perplessità sulla fattibilità di tale progetto per le seguenti considerazioni:

a) la cessione dell'aeroporto all'ENAC con il conseguente abbandono di esso da parte dell'Aeronautica militare non incontrerebbe il gradimento della città di Palermo che nel presidio dei militari vede una seria garanzia per la tutela e la conservazione del sito e del patrimonio storico, culturale che esso rappresenta;

b) non esiste un piano dei costi delle ristrutturazioni ipotizzate dall'ENAC, né certezze sulla disponibilità delle risorse finanziarie e quali Enti dovranno sostenerle;

c) l'abbandono da parte della Aeronautica militare, della stazione meteo e del controllo del traffico aereo, porterebbe in breve tempo alla paralisi dell'aeroporto, dato che l'ENAV, che secondo i piani di ENAC dovrebbe occuparsi di tali servizi, ha fatto sapere più volte di non essere interessata e di non avere comunque disponibilità finanziarie sufficienti; la para-

lisi dell'aeroporto priverebbe l'intera Sicilia occidentale di una importante base operativa delle Forze dell'ordine e della Protezione civile;

d) la realizzazione della « cittadella della Polizia », seppur compatibile con la prosecuzione dell'attività aeroportuale e comunque ritenuta altamente positiva per il giusto riconoscimento alle esigenze logistiche della Polizia di Stato, e di strategica importanza per la lotta alla criminalità, aprirebbe un vasto contenzioso dagli esiti incerti con i proprietari dei terreni che di fatto verrebbero retrocessi nella originaria destinazione;

e) in ogni caso, ove dovessero essere reperite le risorse necessarie per attuare i programmi ENAC, i costi sarebbero eccessivi soprattutto con riguardo alla gestione del traffico aereo che ben può continuare ad essere assolta dalla Aeronautica militare con i propri militari —

quali siano gli orientamenti del Governo in ordine alla futura destinazione dell'aeroporto di Boccadifalco;

quali sarebbero i costi per l'attuazione del progetto dell'ENAC, con particolare riferimento alla gestione del traffico aereo;

se non si ritenga pregiudizievole per la stessa operatività dei reparti elicotteri e del locale Aeroclub la sottrazione alla Aeronautica militare della gestione del traffico aereo e del servizio meteo;

quali iniziative si intendano assumere per garantire comunque la presenza di un distaccamento della Aeronautica militare a presidio della integrità storica, culturale ed ambientale dell'aeroporto, cui la città di Palermo non intende rinunciare.

(2-01521) « Lo Presti, Fragalà, Cannella, Porcu, Antonio Pepe, Maceratini, Caruso, Patarino, Nespole, Landolfi, Lamorte, Migliori, Carrara, Amoruso, Gamba, Fasano, Zacchera, Lisi, Butti, Menia, Gianfranco Conte, Catanoso, Scalia, Bellotti, Maggi, Riccio, Ricciuti,

La Starza, Liotta, Germanà, D'Alia, Stagno d'Alcontres, Losurdo, Misuraca, Burani Procaccini, Delmastro Delle Vedove, Paolone ».

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per le politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

il Sottosegretario per il rapporti con il Parlamento in risposta all'interpellanza Onnis ed altri n. 2-01333, nella seduta della Camera dei deputati del 15 ottobre 2004, in merito alle censure di inaffidabilità dell'INFS, riaffermava che tale Istituto « è largamente accreditato come autorità scientifica, sia a livello nazionale che internazionale. Ciò risulta dall'ampia produzione scientifica che dai *curricula* di alto profilo dei ricercatori oltre che dai numerosi riconoscimenti della Comunità scientifica »;

tale risposta era resa all'interpellante onorevole Onnis, che in sostanza riteneva, come testualmente risulta dal resoconto stenografico, che occorresse ricorrere a misure da parte del Governo, in quanto l'INFS quale « organo di consulenza non può certamente commettere l'arbitrio di contrastare, senza neppure preavvertire, la posizione ufficiale del Governo. » (Resoconto stenografico dell'Assemblea n. 529 di venerdì 15 ottobre 2004, pagina 77);

le nomine effettuate dal Governo per la composizione dell'organi direttivo dell'INFS presentano, a giudizio degli interpellanti, una situazione grave ed allarmante, laddove risalta la volontà di pregiudicare l'autonomia di un ente a carattere scientifico, mediante l'imposizione di tre membri di estrazione politica, su cinque, quali componenti del Consiglio Direttivo dell'INFS;

nello stesso organo dell'INFS è stato designato in particolare l'onorevole Berlato, qualificato nel sito [\[to.it/attività/comunicati.it\]\(http://www.sergioberlato.it/attività/comunicati.it\), come « nominato in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri »;](http://www.sergioberla-</p></div><div data-bbox=)

lo stesso deputato europeo onorevole Berlato si qualifica, nel sito citato, come « consigliere particolare » del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali onorevole Giovanni Alemanno, (se queste dichiarazioni venissero confermate) e in tale qualità di portavoce del Ministro vigilante la sua nomina è, secondo gli interpellanti, pesantemente lesiva del principio di autonomia dell'Ente;

secondo quanto risulta agli interpellanti l'onorevole Berlato non avrebbe un'esperienza specificamente idonea a ricoprire il delicatissimo ruolo cui è stato nominato;

è inoltre da considerarsi, secondo gli interpellanti, che non è stato previsto, da parte del Governo, nello statuto dell'INFS, emanato con decreto del Presidente del Consiglio, in data 6 aprile 2004, nessun organo interno di consulenza scientifica, come letteralmente previsto dal citato articolo 13, che prescrive che gli enti di carattere tecnico-scientifico debbano essere dotati di tali organi « composti in prevalenza da docenti o esperti del settore » —;

se non ritenga di chiarire le motivazioni che hanno indotto il Governo a nominare l'onorevole Sergio Berlato, in qualità di « esperto », nel Consiglio direttivo di amministrazione dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica;

se non ritenga di chiarire a quale indirizzo corrispondono le nomine afferenti a tale Istituto e se l'onorevole Berlato rivesta, di fatto, il ruolo di consigliere particolare del Ministro delle politiche agricole e forestali;

se alla luce di quanto esposto in premessa la nomina risulti conforme al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419, che, in tema di riordinamento degli enti pubblici nazionali, impone, all'articolo 13, che nella revisione statutaria sia prevista « l'esclusione di rappresentanti del Ministero vigilante o di altre amministrazioni

pubbliche, di organizzazioni imprenditoriali e sindacali e di altri enti esponenziali », cioè al fine di assicurare l'autonomia degli stessi enti;

se il Governo non intenda promuovere l'adeguamento dello Statuto dell'INFS in conformità alle citate disposizioni di legge e conseguentemente provveda all'inserimento nell'organismo direttivo dello stesso ente di « esperti » in possesso di una formazione tecnico-scientifica specifica nel settore al fine di assicurare allo Stato, alle regioni e alla Comunità europea, come richiesto dalle Direttive comunitarie, recepite nel nostro ordinamento, il supporto tecnico, autonomo e autorevole, di un valido organismo preposto alla tutela della fauna selvatica, in quanto parte dell'ecosistema, quale compito statale previsto dall'articolo 117 della Costituzione.

(2-01525) « Rava, Marcora, Zanella, Se-
dioli, Preda, Borrelli,
Franci ».

Interrogazioni a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le dismissioni del patrimonio immobiliare dello Stato sono regolamentate dalla legge 23 novembre 2001 n. 410 di conversione del decreto legge 25 settembre 2001 n. 351, modificata dalla legge 24 novembre 2003 n. 326 e dalla legge 24 aprile 2004 n. 104 di conversione del decreto legge 23 febbraio 2004 n. 41;

con la Finanziaria 2004, inoltre, si è stabilito che il prezzo delle unità immobiliari per i conduttori che hanno manifestato legittimamente la volontà di acquisto fosse quello dell'ottobre del 2001;

gli acquirenti che hanno effettuato il rogito a norma della legge finanziaria (articolo 1, comma 3, decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41), hanno maturato un diritto al rimborso della maggior somma

pagata « effettuato nei limiti delle risorse derivanti dalla dismissione di ulteriori immobili di proprietà dello Stato, da individuare con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto »;

ulteriori decreti avrebbero dovuto fissare « i criteri e le modalità applicative delle disposizioni del presente articolo (articolo 1, decreto-legge n. 41 del 2003) e si provvede alla definizione dei rapporti con le società di cui al comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 351 del 2001, conseguenti ai minori introiti derivanti dall'applicazione della presente norma »;

dopo undici mesi dalla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* della legge di conversione del decreto-legge 41 del 2004, a tutt'oggi, non vi è traccia dei decreti preannunciati necessari a dare corso alle operazioni di rimborso che i conduttori attendono legittimamente per somme che ammontano a varie decine di migliaia di euro, che rappresentano per una famiglia media un importante elemento del bilancio annuale e la base per investimenti, progetti, consumi;

gli enti continuano a offrire gli immobili a prezzi correnti anche a coloro che hanno diritto al prezzo dell'ottobre 2001;

tale politica, costringe gli acquirenti a sborsare cifre maggiori e ad affrontare le procedure di rimborso, mentre molti potenziali acquirenti sono obbligati a rinunciare all'acquisto, perché la differenza tra prezzo del 2001 e quello del mercato corrente (circa il 30 per cento in più) mette a rischio la possibilità di raccogliere le risorse necessarie;

costringere gli acquirenti a pagare un prezzo maggiore per avere un rimborso successivo è, secondo l'interrogante, manovra illegittima da parte degli enti venditori, contraria ai principi della buona amministrazione e, inevitabilmente, scarica sui cittadini e sugli enti stessi inutili

costi che vanificano di certo i vantaggi finanziari del maggior introito temporaneo;

i ritardi nelle vendite, le informazioni confuse, le dilazioni nelle pratiche, oltre alle questioni note delle « case di pregio » e « non di pregio », si risolvono in danni spesso irreversibili per gli inquilini acquirenti, che si vedono negare dagli istituti di credito il mutuo ipotizzato per l'acquisto per ragioni legate a raggiunti limiti di età da parte dell'acquirente o per scadenza dei termini, nei casi in cui la pratica di mutuo sia stata già avviata;

tali ritardi e contenziosi si risolvono in un danno alla politica di dismissione e nella messa a rischio del processo di cartolarizzazione fondamentale per il bilancio dello Stato —:

quali iniziative si intendano assumere perché siano sollecitamente emanati decreti cui fa riferimento la legge n. 104 del 2004 al fine di perfezionare i meccanismi previsti dal decreto-legge n. 41 del 2004 e permettere agli acquirenti di ricevere i rimborsi a cui hanno diritto;

se non si ritenga di intervenire presso gli enti venditori affinché desistano dall'offerta degli immobili in vendita a prezzi correnti, innescando così una legittima richiesta di rimborso da parte degli acquirenti;

se non si ritenga di adottare iniziative, anche normative, volte ad introdurre meccanismi di controllo per accelerare le procedure di dismissione a vantaggio degli acquirenti e contemporaneamente delle finanze dello Stato, minimizzando in questo modo contenziosi e lungaggini burocratiche. (3-04370)

LUCÀ, CHITI, BATTAGLIA e FILIPPE-SCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso dicembre 2004 il Presidente del Consiglio dei ministri e *leader* di

Forza Italia On. Silvio Berlusconi, ha annunciato pubblicamente l'intenzione di impiegare, in vista delle prossime elezioni politiche, circa mille giovani volontari, con funzioni di promozione organizzativa e di supporto propagandistico alla campagna elettorale: la cosiddetta « Onda Azzurra »;

successivamente, in diverse circostanze, numerosi organi di stampa hanno reso nota l'intenzione del Commissario straordinario della Croce Rossa Italiana, Avv. Maurizio Scelli, di fondare un movimento politico giovanile, con lo scopo, a suo stesso dire, di impegnare i giovani nell'ambito politico;

il 22 marzo scorso, il Commissario straordinario ha tenuto una conferenza stampa, nel corso della quale ha dichiarato di aver « formalmente terminato il suo compito » al vertice della Croce Rossa Italiana, annunciando così « la fine del suo incarico durato due anni e mezzo » e confermando l'intenzione di mettersi a capo del movimento politico giovanile di cui sopra;

in realtà, Maurizio Scelli, che con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 novembre 2004 è stato prorogato nell'incarico di Commissario straordinario della CRI fino all'elezione del prossimo Presidente nazionale dell'Associazione (nuova figura introdotta dalla legge n. 1 del gennaio 2005 di conversione del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 276), ha per il momento solo annunciato una Ordinanza Commissariale con la quale sono state indette le elezioni degli organi nazionali, regionali, provinciali e locali della CRI e conseguentemente avviate, dal 30 aprile 2005, le procedure finalizzate alla elezione del Presidente nazionale;

le suddette procedure elettive, per esplicita previsione della CRI italiana, dureranno non meno di nove mesi, salvo ritardi, complicazioni e ricorsi, poiché dovranno svolgersi per tappe successive: prima toccherà alle articolazioni locali eleggere i propri rappresentanti, poi a quelle provinciali, successivamente alle re-

gionali, per arrivare infine a quelle nazionali, che dovranno eleggere i componenti dell'Assemblea nazionale, organo deputato a votare, con una deliberazione definitiva, il Presidente Nazionale, il quale a tutti gli effetti subentrerà all'attuale Commissario straordinario;

dunque non si comprende che cosa intenda esattamente l'Avv. Maurizio Scelli per « fine del mandato », visto e considerato che per almeno altri nove mesi, sempre se tutte le complesse procedure elettorali scorreranno alla perfezione, egli sarà ancora a tutti gli effetti il Commissario straordinario della Croce Rossa Italiana;

risulta inoltre che il 24 marzo 2005, Maurizio Scelli sia stato convocato (non si comprende bene a quale titolo) e abbia partecipato ad una riunione a Palazzo Grazioli con il Presidente del Consiglio dei ministri, con il Ministro dell'interno Pisanu e il Presidente uscente della Regione Lazio Storace, su argomenti riguardanti le elezioni regionali del Lazio;

si ricorda inoltre che la Croce Rossa Italiana è oggi un'Associazione dotata di personalità giuridica di diritto pubblico con prerogative di carattere internazionale, con lo scopo di promuovere servizi di assistenza sanitaria e sociale sia in tempo di pace che in tempo di conflitto. Essa, inoltre, è posta sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica ed è sottoposta alla vigilanza dello Stato e al controllo del Ministero della sanità e del Ministero della difesa per quanto di competenza;

la Croce Rossa Italiana svolge le proprie funzioni sulla base di sette principi fondamentali, adottati dalla XX Conferenza Internazionale della Croce Rossa svoltasi a Vienna nel 1965, che costituiscono lo spirito e l'etica dell'Organizzazione e che ne sintetizzano i fini ed i mezzi con cui realizzarli. Tali principi sono indicati nell'articolo 1 dello Statuto della CRI e sono: umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza, volontarietà, unità, universalità, principi che rendono assolutamente incompatibile l'impegno po-

litico dichiarato e praticato dall'attuale Commissario straordinario, Avv. Maurizio Scelli con le funzioni di responsabilità e di guida dell'Associazione —

quali iniziative i Ministri competenti intendano adottare per fare luce su tale stato di cose, al fine di evitare che la Croce Rossa Italiana venga trascinata in una crescente, illegittima dinamica di strumentalizzazione politica, in palese violazione delle norme statutarie dell'Organizzazione;

se non intendano intervenire presso l'attuale Commissario Straordinario affinché egli chiarisca in modo netto e definitivo la propria posizione, procedendo eventualmente alla revoca dell'incarico e alla nomina di un nuovo Commissario.

(3-04393)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 31 marzo 2005 è scaduto il termine di proroga del blocco delle esecuzioni forzate relative alle locazioni a persone anziane ultrasessantacinquenni o portatori di *handicap*;

la *ratio* del provvedimento di proroga va ricercata nella impossibilità di queste categorie di persone di poter corrispondere il canone di mercato per nuove locazioni abitative alla luce degli inadeguati mezzi economici a loro disposizione;

in buona sostanza una grave situazione di disagio sociale ed economica era l'ispiratrice della corretta normativa di proroga delle locazioni già scadute per normale decorrenza dei termini e soggette ad esecuzione forzata per il rilascio dell'immobile ai legittimi proprietari;

in Trentino le famiglie che rischiano lo sfratto sono milleduecento — di cui ottocento solo nel capoluogo;

il tempo intercorso dalla proroga alla sua scadenza (31 marzo 2005) non è stato utilizzato dagli Enti pubblici preposti ad individuare una soluzione che si facesse carico del diritto alla casa-abitazione di queste categorie disagiate da un lato, e dalla specifica e legittima aspettativa del proprietario dell'alloggio di riaverne il possesso, dall'altro;

non una sola situazione di quelle riportate in vigore della proroga, ha trovato una soluzione;

questa incresciosa situazione trova una giustificazione, seppur parziale, anche nella confusa normativa attuativa del decreto-legge n. 240 del settembre 2004 convertito con modificazioni dalla legge n. 269 del 2004 che ha visto la sua operatività esecutiva mediante uno strumento regolamentare divenuto operativo il 17 marzo 2005, con idonea circolare ministeriale;

è evidente che la situazione necessita di una nuova assunzione di responsabilità in capo al Governo che, con gli strumenti dati dalla Costituzione (articolo 77) può in presenza di una conclamata urgenza e necessità, intervenire con decreto-legge e prorogare ulteriormente l'imminente scadenza —:

se il Ministro condivida le preoccupazioni e le necessità rappresentate in premessa;

se non ritenga urgente ed indifferibile la proroga dell'imminente scadenza del blocco delle esecuzioni forzate per le locazioni abitative riguardanti anziani ultrasessantacinquenni o portatori di *handicap* in grave disagio economico;

quali siano, comunque, le iniziative che si intendano assumere al fine di farsi carico della drammatica necessità abitativa di queste persone. (5-04165)

Interrogazioni a risposta scritta:

MICHELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività pro-*

duttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

l'Alnuatel è un'azienda di Terni che produce barriere acustiche stradali e ferroviarie, impianti elettrici e di controllo e apparati metallici per le telecomunicazioni;

tale sito produttivo, nato nel 1974 come stabilimento Sit Siemens, ha vissuto negli ultimi anni continui passaggi di proprietà: dall'Italtel Tecnomeccanica alla Reltec nel 1998 alla Marconi Communications nel 1999, alla multinazionale americana Viasystems nel 2000;

nel novembre 2002, sotto la regia del Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, lo stabilimento è stato rilevato dal Gruppo Elettromontaggi di Massa Martana, che ha annunciato cospicui investimenti e l'obiettivo di raggiungere nell'arco di 3 anni un incremento dell'occupazione fino a 160-180 unità, a fronte di 36 mesi di cassa integrazione per i lavoratori che non fossero rientrati subito nell'organico;

il 24 gennaio 2005, in un incontro presso Assindustria di Terni, i vertici aziendali hanno annunciato l'impossibilità di attuare il piano industriale di rilancio (presentato il 18 novembre 2004 e sottoscritto dai sindacati), adducendo come causa i negativi mutamenti di mercato e ordini non acquisiti, che avrebbero generato un *deficit* nell'ultimo bilancio di 7-8 milioni di euro;

il giorno 25 gennaio i lavoratori dell'Alnuatel (che precedentemente si erano decurtati lo stipendio e avevano accettato l'interruzione del servizio di mensa, per venire incontro alle situazione di difficoltà dell'impresa) hanno indetto uno sciopero di 8 ore, mentre i vertici dei sindacati metalmeccanici locali hanno espresso ferma contrarietà nei confronti di un piano di ristrutturazione, che sembrava inevitabilmente destinato a portare alla chiusura dell'azienda;

il 22 febbraio i lavoratori dell'Alnuatel hanno intrapreso una mobilitazione, nella forma di un'assemblea permanente all'interno dello stabilimento, chiedendo la riapertura del tavolo delle trattative e garanzie certe per il sito produttivo ternano;

il 23 febbraio i vertici dell'Alnuatel hanno inviato lettere di mobilità a 94 dei 117 dipendenti, dichiarando la volontà dell'azienda di mantenere in organico soltanto 20 operai e 3 impiegati nel solo settore della carpenteria, hanno invitato i lavoratori a riprendere la propria attività lavorativa per non cagionare perdite di clientela e hanno ribadito l'indisponibilità a riprendere la trattativa;

i primi di marzo del 2005, i vertici delle Istituzioni locali e regionali hanno fatto visita ai lavoratori mobilitati nell'assemblea permanente, garantendo il proprio impegno per una celere riapertura della trattativa, che garantisca la tenuta occupazionale;

l'8 marzo 2005 i lavoratori si sono recati dal prefetto di Terni, per esprimere preoccupazione sulla situazione dell'Alnuatel e invitare il Governo ad una piena presa di responsabilità per risolvere la vertenza;

il 12 marzo 2005 si è tenuto presso la provincia di Terni un incontro tra Istituzioni locali, Sviluppo Umbria, *management* Alnuatel e sindacati, che impegnava i lavoratori a porre fine alla mobilitazione e l'azienda a predisporre entro pochi giorni un piano aziendale che garantisse l'occupazione e rilanciasse lo sviluppo aziendale, attraverso sinergie con gli altri siti produttivi del gruppo Elettromontaggi, da sottoporre preliminarmente al vaglio delle parti sociali e da ratificare nella sede del Dipartimento per lo sviluppo dell'economia territoriale, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

contestualmente l'interrogante, insieme al Senatore Di Girolamo, ha inviato una missiva all'Onorevole Gianfranco Borghini per sollecitare un fattivo intervento

del Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

a seguito del succitato incontro i dipendenti hanno regolarmente ripreso la propria attività lavorativa, mentre la proprietà dell'Alnuatel non ha ancora presentato alle parti alcun piano industriale, nonostante si fosse impegnata a redigerlo e presentarlo in tempi brevi;

i lavoratori si trovano ancora in una situazione di incertezza e di insicurezza, senza garanzie certe sul futuro del proprio posto di lavoro —

se i Ministri in indirizzo conoscano le ragioni per cui non è stato ancora elaborato e presentato il piano industriale da parte del *management* dell'Alnuatel;

se gli stessi abbiano intenzione di stimolare l'azienda a presentare in tempi brevi il piano industriale, onde poter aprire quanto prima la discussione presso il Dipartimento per lo sviluppo dell'economia territoriale e garantire ai lavoratori le adeguate certezze in merito al loro futuro occupazionale. (4-13570)

GASPERONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le abbondanti nevicate registratesi durante l'inverno 2004/2005 hanno provocato, nella Provincia di Pesaro e Urbino, notevoli disagi e danni;

le spese per lo sgombrò neve e trattamento antighiaccio ammontano ad euro 236.911 e quelle per il ripristino dei danni conseguenti ai piani viabili, sistemazione frane e smottamenti ad euro 28.631.751;

è stato riconosciuto lo stato di emergenza, al quale però, a tutt'oggi, non è corrisposto uno stanziamento di finanziamenti da parte del Governo centrale che, stante l'entità dei danni provocati, è assolutamente indispensabile;

non è pensabile che un tale onere venga totalmente accollato ai governi regionali e ad altri enti locali —:

quali iniziative si intendano mettere in atto per far fronte, economicamente, a tale emergenza e quali pensa possano essere i tempi di detto intervento.

(4-13588)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 2004 la giunta comunale di Arosio (Como) nel procedere alla copertura di n. 2 posti vacanti di agente di polizia locale ha autorizzato la copertura nel numero di uno per concorso pubblico ed uno per mobilità;

il signor Dionisio Salvatore ha partecipato al concorso pubblico per n. 1 posto di agente di P.L. presso il comune di Arosio nel giugno-luglio 2004, classificandosi al 3° posto;

il primo classificato è stato assunto in servizio il 1° ottobre 2004 ed ha chiesto, a far data dal 1° febbraio 2005, mobilità presso il comune di Giussano (Milano);

nel dicembre scorso, per la copertura di detto posto, con determina n. 18 del 29 dicembre 2004, si procedeva allo scorrimento della graduatoria concorsuale ancora valida;

la seconda classificata, contattata telefonicamente il 27 dicembre 2004, annunciava la propria volontà di rifiutare essendo in servizio a tempo indeterminato presso il comune di Erba;

l'ufficio di segreteria del comune contattava telefonicamente il signor Dionisio (3° classificato) per l'assunzione dal 1° febbraio 2005 e lo invitava alla produzione dell'apposita certificazione (casellario giudiziale e certificato medico di sana e robusta costituzione);

il 29 dicembre, non essendo pervenuta alcuna comunicazione ufficiale, il comune, con apposita determina, assumeva la seconda classificata;

il 5 gennaio 2005, la seconda classificata faceva pervenire al protocollo dell'Ente formale rinuncia al posto in questione;

il 18 gennaio 2005, protocollo n. 421, il signor Dionisio chiedeva, con propria nota, lo scorrimento di graduatoria;

il 27 gennaio al signor Dionisio, in risposta alla sua richiesta di scorrimento della graduatoria, gli veniva comunicato l'impossibilità dell'Ente a procedere all'assunzione a causa del dispositivo contenuto nella legge n. 311 del 2004 (Finanziaria 2005) che fa divieto di assunzione di personale nel 2005 —:

quale sia l'esatta interpretazione della norma contenuta nella legge finanziaria riguardante i comuni;

se l'Ente (circa 4000 abitanti) può assumere il signor Dionisio, in quanto terzo classificato ad un concorso del 2004 andrebbe a coprire un posto risultante vacante per formale rinuncia dei primi due classificati. (4-13605)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane l'ex latitante Achille Lollo, condannato a 18 anni di carcere assieme a Manlio Grillo e Marino Clavo per l'omicidio dei due fratelli Mattei, Stefano e Virgilio, ha dichiarato che, assieme a lui, la notte del delitto, vi erano altre tre persone che, a vario titolo, presero parte alla strage di Primavalle;

dopo la terribile strage, Achille Lollo, Manlio Grillo e Marino Clavo riuscirono, in tempi diversi, a fuggire sottraendosi alla giustizia italiana e alla stessa condanna talché si è arrivati ora alla prescrizione;

nel libro di Aldo Grandi dal titolo *La generazione degli anni perduti — Storie di Potere Operaio*, a pagina 298, Jaroslav Novak, uno dei capi di Lavoro Illegale, cioè la struttura segreta e armata di Potere Operaio, sostiene: « Ricordo la sensazione di stupore sul volto dei giudici quando, senza che quell'episodio fosse mai apparso negli atti dell'inchiesta e incurante del fatto che potesse costarmi qualche imputazione suppletiva, raccontai la storia dell'espatrio di Grillo in Svezia dopo la tragica vicenda di Primavalle. Non eravamo neanche riusciti a trovare un passaporto falso, seppure i livelli di contiguità con un certo tipo di illegalità borgatarata erano forti. Usammo quello di un nostro compagno di Roma, avendo cura, quantomeno, che le età corrispondessero, e a esso togliemmo la foto originale. Grillo partì da Roma, diretto a Milano, in treno, con un vagone letto, insieme a una compagna che appariva come sua moglie. Io salii sull'ultimo aereo, o forse sul mitico postale delle 2,40 e li precedetti a Milano dove andai a prenderli alla stazione con un'auto guidata da un compagno milanese. Arrivammo a Linate e lì ci imbarcammo su un volo per Stoccolma, che faceva scalo anche a Copenaghen »;

nello stesso libro, a pagina 295, Valerio Morucci racconta come lui e Novak vennero a conoscenza, appena poco dopo la strage, delle singole responsabilità di Lollo, Grillo e Clavo: « (Clavo) Era lì — ricorda Morucci — rannicchiato nella poltrona davanti a me. Con un segno, come se ci fossimo messi d'accordo in precedenza, mandai Jaro a dare un'occhiata fuori dalla porta di casa. Poi, dopo che mi tranquillizzò dicendomi che era tutto a posto, afferrai la borsa che avevo portato con me e tirai fuori la Walther PPK. Senza nemmeno guardare Clavo e senza nemmeno aprire bocca, avvitali il silenziatore sulla canna. Quindi appoggiai la pistola

accanto a me sul divano. A quel punto gli dissi che sarebbe stato meglio se mi avesse detto com'erano andate le cose. Clavo osservò l'arma, dopodiché iniziò a raccontarmi senza mai interrompersi tutta la storia »;

risulta all'interrogante che Jaroslav Novak, condannato a 7 anni per il processo cosiddetto « 7 aprile » su Potere Operaio, nonché uno degli ex-capi di Lavoro Illegale, la struttura militare di Potere Operaio, che aiutò, per sua stessa ammissione uno degli imputati della strage, Manlio Grillo, a fuggire a Stoccolma, via Milano e Copenaghen, sarebbe lo stesso Jaroslav Novak proprietario della società « Meridiani & Paralleli srl » con sede in via di Ripetta 151 a Roma;

se tale società a responsabilità limitata abbia in essere o abbia avuto contratti di consulenza a proprio nome, e cioè come « Meridiani & paralleli srl » o a nome di Jaroslav Novak da aziende statali, parastatali, enti o ministeri;

se la « Meridiani & Paralleli » sia la stessa società che ha ricevuto incarichi e finanziamenti dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca scientifica e per il tramite del MUSIS per i seguenti progetti:

a) « Parco Didattico di Nazzano — Polo scientifico Ambientale — Sistema virtuale interattivo sulle problematiche della tutela ambientale » realizzato per MUSIS da Meridiani e Paralleli srl nel 1994 con la realizzazione di un prototipo di tipo didattico della mappaturta del Parco di Nazzano;

b) « Atmosfera ». Mostra storico, scientifico, didattica sulla Meteorologia. — Ufficio Centrale di Agraria 26-31 aprile 1996 realizzato per MUSIS da Meridiani e Paralleli srl nell'ambito della Settimana della cultura scientifica e tecnologica;

c) « Mirabilia Urbis », archeologia e realtà virtuale realizzato per MUSIS da Meridiani e Paralleli nel 1993;

d) Ipotesi per la realizzazione di un « Centro di ricerca, studio e documentazione sulla realtà virtuale e sulle tecnologie multimediali di Muisis » realizzato per MUSIS da Meridiani e Paralleli nel 1995;

se la « Meridiani & Paralleli » abbia ricevuto incarichi e finanziamenti da parte dell'Ufficio Centrale di Ecologia Agraria, dal Museo Multipolare della Scienza e dell'Informazione Scientifica di Roma, dall'Enea e dal ministero dell'Ambiente;

se la « Meridiani & Paralleli » sia la stessa società che ha ricevuto incarichi e finanziamenti dal ministero della Cultura, Turismo e Spettacolo o dalla Presidenza del Consiglio nell'ambito del Fondo Unico dello Spettacolo e, in particolare:

a) 105 milioni di vecchie lire per una ricerca dal titolo « Prospettive post-Ministero del Turismo e dello Spettacolo. Il governo della cultura da parte degli autori e dei fruitori: analisi comparata internazionale e verifica dell'efficacia dell'intervento dello Stato nelle dinamiche di domanda ed offerta sul mercato nazionale »;

b) 120 milioni circa di vecchie lire per la ricerca sull'utilizzazione da parte italiana dei Fondi Europei dal titolo « L'intervento delle istituzioni Europee a favore delle attività di spettacolo italiane » e per una « Guida ai fondi europei in materia di spettacolo » da mettere a disposizione delle imprese e dei professionisti;

se quanto chiesto sopra risponda a verità, a quanto ammontano complessivamente tutti i finanziamenti ricevuti, se siano stati interamente pagati, chi li abbia disposti, con quali criteri sia stata scelta la società « Meridiani & Paralleli srl », chi abbia presentato la società all'interno dei ministeri, se il lavoro di consulenza disposto sia interamente e correttamente svolto o se, invece, vi siano state inadempienze, se vi siano state difformità di vedute fra i Governi che si sono succeduti e i dirigenti dei ministeri sull'opportunità di affidare a « Meridiani & Paralleli » il lavoro di consulenza, se, infine, vi siano

stati strascichi giudiziari in campo penale e civile e rescissioni unilaterali dei contratti e per quale ragione. (4-13615)

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto è emerso da diversi giornali da dicembre 2004 ad oggi, uno tra i quali *Italia Oggi* del 10 dicembre 2004, la Fondazione Enasarco si appresterebbe alla dismissione di circa la metà del suo patrimonio immobiliare che rappresenta oggi il 65 per cento di quello complessivo;

il Sindacato Autonomo Inquilini Saisisal di Roma (l'Enasarco detiene solo a Roma circa 14 mila unità destinate ad uso abitativo e uffici), chiede già da tempo che vengano pubblicizzati i precisi « impegni » assunti dalla Fondazione e le associazioni degli inquilini, a favore degli inquilini degli stabili —:

se siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se siano a conoscenza dei precisi impegni assunti dall'Enasarco per la dismissione e se questi riguardino i prezzi e le condizioni per la vendita di detto patrimonio immobiliare e se esistano garanzie per gli inquilini, quali quelle di poter acquistare l'immobile locato direttamente dall'Ente o quantomeno senza dover pagare ingenti costi a vantaggio delle società immobiliari eventualmente incaricate alla vendita;

se siano state previste garanzie a salvaguardia degli inquilini che per motivi di reddito o di età non abbiano la possibilità di acquistare. (4-13627)

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale ha di recente riferito che la Sardegna è ormai « l'unica regione

d'Italia ...ancora sprovvista dell'elisoccorso» (*L'Unione Sarda*, edizione del 31 marzo 2005, pagina 19);

si apprende, infatti, che nell'isola non è stabilmente disponibile alcun «elicottero d'emergenza», ma, caso per caso, deve richiedersi l'intervento dei mezzi aerei in dotazione alle Forze Armate, alla Polizia di Stato o ai Vigili del Fuoco. Tali elicotteri, peraltro, non sempre sono disponibili, in quanto spesso risultano impegnati nelle specifiche attività d'istituto, e comunque non possono essere equipaggiati, una volta per tutte, con gli strumenti e con le attrezzature indispensabili per la più efficace e pronta prestazione dei soccorsi;

risulta inoltre che, durante i mesi estivi, i Vigili del Fuoco mettano a disposizione, per le emergenze sanitarie, un elicottero AB 412, che, durante quel periodo, staziona ad Alghero, mentre, nella parte meridionale dell'isola, finora non sarebbe stato possibile adottare, nemmeno in via provvisoria, tale dispositivo di pronto soccorso;

la particolare conformazione del territorio e la conseguente difficoltà di collegamento tra le varie zone dell'isola, nonché la concentrazione dei presidi sanitari più attrezzati nelle città capoluogo, devono far considerare indispensabile l'attivazione dell'«elisoccorso», in Sardegna;

tale necessità appare più urgente per l'approssimarsi della stagione estiva, quando, in conseguenza dell'afflusso dei turisti, solitamente aumenta in modo considerevole la popolazione residente e, con le attività balneari o a causa delle escursioni nei territori montani più impervi, crescono, purtroppo, anche le occasioni di rischio;

il Prefetto di Cagliari avrebbe in più occasioni sollecitato le Autorità regionali «per ottenere in modo permanente un elicottero da utilizzare per il servizio 118», ma tali richieste non avrebbero finora avuto seguito «a causa della mancanza di fondi» (*L'Unione Sarda*, citata) —:

se non si ritenga opportuno intervenire, eventualmente anche con il concorso degli altri Enti direttamente coinvolti e competenti, per assicurare la presenza, in Sardegna, del servizio di «elisoccorso», già in vista della prossima stagione estiva.

(4-13629)

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Roma ha emesso in questi giorni il decreto ingiuntivo n. 4314/2005 R.G. nei confronti della società Publitalia 80, ordinando il pagamento del credito vantato da una società di consulenza per un importo di circa novantamila euro per servizi effettuati e documentati in favore della stessa Publitalia 80;

al di là del ritardo nel pagamento che ha generato l'intervento giudiziario, l'oggetto della prestazione che si desume dal provvedimento della magistratura sarebbe, tra gli altri, una attività di consulenza volta testualmente a «studiare ed individuare linee di finanziamento istituzionale»;

nel provvedimento della magistratura si evidenzia esplicitamente l'incarico per svolgere «attività di progettazione, preparazione, organizzazione e realizzazione di programmi televisivi per e/o con le pubbliche amministrazioni» nonché la «individuazione di finanziamenti pubblici»;

tali linee di finanziamento non rientrano quindi nelle normali campagne pubblicitarie, che sono regolate dai previsti bandi di gara;

l'attività si sarebbe svolta, come riportato nel provvedimento giudiziario, a partire dal secondo semestre 2001, periodo di insediamento dell'attuale Governo, fino ad oggi —:

di quali finanziamenti stanziati direttamente o indirettamente dal Governo ha goduto Publitalia 80, attraverso quali amministrazioni e come siano motivati.

(4-13631)

* * *